

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 27 MAGGIO

I.

PRECEDENTI DELLE ELEZIONI DI FINE MAGGIO

Le elezioni amministrative (comunali e provinciali) del 27 maggio sono apparse, fin da principio, come il più importante avvenimento politico interno dell'anno, soprattutto per il loro simultaneo svolgimento in tutto il Paese, per le innovazioni della nuova legge elettorale e per l'intervento dell'Autorità ecclesiastica.

1) Simultaneo svolgimento delle elezioni in tutto il Paese.

Mentre, nel passato, le amministrazioni comunali e provinciali erano state sempre elette o rinnovate in domeniche, e spesso anche in mesi o anni differenti, questa volta fu stabilito dal Governo che si rinnovassero tutte nella stessa domenica del 27 maggio.

In tale giorno, dunque, dovevano essere cambiate 78 amministrazioni provinciali e quasi tutte le 7.934 amministrazioni comunali della Repubblica essendo escluse dalle elezioni provinciali soltanto la Sicilia e il Trentino-Alto Adige (dove l'istituto della provincia è soppresso), e dalle elezioni comunali soltanto la 585 amministrazioni o Consigli non ancora giunti al termine del loro quadriennio (1).

Ora, il cambiamento simultaneo di tante amministrazioni provinciali e comunali equivaleva realmente ad un piccolo terremoto amministrativo, al quale molti guardavano con apprensione, data l'incostanza dell'elettorato e « certe innovazioni » della nuova legge elettorale.

2) Innovazioni introdotte dalla nuova legge elettorale.

Come è noto, le principali innovazioni introdotte dalla nuova legge elettorale sono: a) l'abolizione della facoltà di apparentamento tra le varie liste di candidati; b) la soppressione del premio di maggioranza, che era riservato alla lista o gruppo di liste che ottenessero la maggioranza relativa dei suffragi, per dare loro la possibilità di formare una giunta efficiente; c) l'adozione del sistema elettorale « a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, per tutti i Comuni con oltre 10.000 abitanti (2).

Senza dubbio, queste innovazioni presentano dei vantaggi innegabili, perchè: a) salvano meglio la giustizia, che vuole che si dia « a cia-

(1) *L'Italia*, 27 marzo 1956, p. 1.

(2) Cfr. *Leggi per le prossime elezioni amministrative*, in *Aggiorn. Sociali*, (aprile) 1956, p. 225 (rubr. 730).

scuno il suo», assegnando ai vari partiti un numero di seggi corrispondente al numero di voti da essi raccolti; b) fanno conoscere meglio la reale situazione politica delle nostre popolazioni, dissipando certe illusioni, fondate su vittorie più apparenti che reali, ossia ottenute più per effetto della legge che per una reale conquista della fiducia degli elettori; c) mettendo a contatto con la realtà, possono provocare quelle sane reazioni psicologiche, che portano istintivamente ad un serio esame di coscienza e ad un'eventuale revisione dei metodi di formazione, di azione e di propaganda.

Ma bisogna convenire che queste innovazioni espongono anche al pericolo di far perdere ai partiti di centro, e in primo luogo alla D.C., un numero notevole di amministrazioni, conquistate — ope legis — nel 1951-52, e di rendere difficile, se non impossibile, la formazione di giunte comunali efficienti, in tutti quei Comuni, nei quali le forze in contrasto risultassero pressochè uguali (3).

3) Atteggiamento della Democrazia Cristiana.

Per questo, la D.C. — nonostante alcune affermazioni in contrario (4) — resistette più che le fu possibile alle innovazioni in parola, e specialmente all'adozione della proporzionale per i Comuni con più di 10.000 abitanti, e s'indusse ad accettarle solo quando s'accorse che la legge rischiava di passare anche contro la sua volontà, e che se anche non fosse passata e si fosse, perciò, conservato il sistema elettorale maggioritario, questo avrebbe giovato, praticamente, soltanto ai suoi avversari socialcomunisti.

Infatti, per l'abolizione degli apparentamenti e del premio di maggioranza, e per l'adozione della proporzionale nel senso indicato, si erano pronunciati tanto i partiti minori di centro (PSDI, PRI e PLI) (5), quanto i socialcomunisti: i primi, perchè non si sentivano più di tenersi « apparentati » con un partito come la D.C., che, essendo interclassista, e volendo interpretare, rappresentare e conciliare le aspirazioni e gli interessi non solo divergenti, ma spesso diametralmente opposti dei suoi iscritti, aveva finito per scontentare i suoi compagni di viaggio sia di destra che di sinistra; i secondi, perchè nell'abolizione degli apparentamenti e nell'adozione della proporzionale vedevano il mezzo più efficace per sbloccare la situazione e indebolire il centro democratico, anche se questo non avrebbe potuto avvenire senza la perdita di alcuni Comuni anche per i socialcomunisti (7).

(3) Cfr. G. Gonella, in *Società Nuova*, 8 gennaio 1956, pp. 7-16, dove rileva che il numero complessivo di seggi ottenuto nel 1951-52 dalla coalizione di centro in 80 comuni capoluogo di provincia è stato di 1910, mentre con la proporzionale pura non ne avrebbe ottenuto che 1728, ossia 182, di meno; parimenti, con la legge maggioritaria, il collegamento di centro ha riportato la vittoria in 51 comuni capoluogo di provincia su 80, mentre con la proporzionale non l'avrebbe riportata che in 25 capoluoghi, perdendo anche Roma, Firenze, Venezia, Ancona, Reggio Calabria e Cagliari.

(4) Cfr. ad es., le dichiarazioni degli on.li Scelba e Rumor, in *Il Corriere della Sera*, 17 gennaio 1956, p. 1.

(5) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 21 dic. 1955, p. 11 e 21 gen. 1956, p. 1.

(6) *Ibid.*, 22 e 30 dic. 1955, p. 1, e 12 gennaio 1956, p. 5.

(7) Cfr. *l'Unità*, 15 gennaio e 2 febbraio 1956, p. 1; *Avanti!* 28 gennaio 1956, p. 4; *Il Corriere della Sera*, 22 dic. 1955, p. 1.

Ora, i socialcomunisti, uniti ai partiti minori di centro, contano 250 deputati (su 590), e c'era, quindi, effettivamente, pericolo, che la proporzionale venisse adottata anche senza o contro i voti della D.C., il che avrebbe significato evidentemente la fine del Governo Segni e del centro democratico.

Ma anche se la proporzionale non fosse passata, e si fosse conservato il sistema maggioritario per i Comuni dai 10.000 ai 25.000 abitanti, come voleva la D.C., questi istituti avrebbero giovato più ai socialcomunisti che alla D.C., perchè mentre l'on. Nenni aveva già dichiarato che, se non si adottava la proporzionale, il PSⁱ si sarebbe presentato con liste unitarie, insieme col PCI, allo scopo di ottenere più facilmente la maggioranza relativa che assicurava loro il dominio dei Comuni, i partiti minori avevano fatto sapere che non intendevano in nessun modo presentarsi con la D.C., e così questa sarebbe rimasta sola, e in tale situazione, il sistema maggioritario avrebbe finito per giovare principalmente ai suoi avversari.

In queste circostanze, alla D.C. non restava che « fare di necessità virtù » e schierarsi anch'essa in favore della proporzionale per tutti i Comuni con più di 10.000 abitanti, pur prevedendo che tale decisione non sarebbe stata senza pericoli per la vita dei Comuni e del Paese.

4) Intervento dell'Autorità ecclesiastica nelle elezioni.

Per prevenire od attenuare questi pericoli, l'Autorità ecclesiastica ritenne suo dovere richiamare ai fedeli la loro responsabilità nei confronti della consultazione elettorale di fine maggio.

Infatti, nelle settimane immediatamente precedenti alle elezioni, i Vescovi della Penisola — continuando la prassi instaurata in questo dopoguerra — con « notificazioni » individuali o collettive, fatte leggere — « senza commenti » — nelle chiese, e pubblicate sulla stampa cattolica, hanno ricordato ai cattolici l'obbligo grave che essi hanno: a) di non disertare le urne; b) di non deporre scheda bianca; c) di non votare per i socialcomunisti; ed hanno raccomandato di non disperdere i voti, ma di concentrarli su quelle liste e su quei candidati che diano maggiore garanzia per il rispetto e la difesa della Chiesa, superando — se necessario — quelle difficoltà e riserve di carattere personale o contingente che portassero ad agire diversamente (8).

Questa presa di posizione dell'Episcopato fu affiancata da una serie di articoli de « L'Osservatore Romano », dovuti alla penna del suo Direttore, il Conte Della Torre, il quale, in nome della ragione

(8) Cfr. La notificazione sulle elezioni di 13 Vescovi dell'Emilia (*Il Corriere della Sera*, 5 maggio 1956, p. 4), dei Vescovi della Sardegna (*La Stampa*), 8 maggio 1956, p. 8), del Card. Fossati, Arcivescovo di Torino (*L'Italia*, 12 maggio 1956, p. 5) del Card. Roncalli, Patriarca di Venezia (*L'Italia*, 17 maggio 1956, p. 2), dell'Arcivescovo di Trento (*L'Italia*, 22 maggio 1956, p. 2), dell'Episcopato Lombardo (*L'Italia*, 26 maggio 1956), p. 1).

e della logica, dimostrava la necessità e il dovere, per i veri cattolici, di far confluire i loro suffragi sulle liste d.c., con esplicita esclusione non solo dei partiti socialcomunisti o laicisti, ma anche di quelli che, come i monarchici, si professano rispettosi ed ossequiosi della religione e della Chiesa (9).

Come era prevedibile, questo intervento in favore della D.C., non incontrò il gradimento di tutti. *Qualcuno* osservò che tale intervento non appariva completamente giustificato, perchè si trattava di semplici elezioni amministrative e perchè il pericolo comunista, dopo il crollo di Stalin, era certamente in ribasso sia in Italia che all'estero; *altri* scrisse che questi interventi della Chiesa finiscono per nuocere più che giovare alla causa cattolica, perchè, da una parte, rendono la Gerarchia ecclesiastica corresponsabile degli errori della D.C., da essa così apertamente sostenuta, sollevando, per reazione, negli aderenti degli altri partiti, un'ondata di risentimento se non di anticlericalismo; dall'altra, snaturano la D.C., trasformandola da strumento di rinnovamento e di progresso politico e sociale, quale deve essere un partito moderno, in uno strumento di difesa e di protezione degli interessi religiosi e confessionali della Chiesa, giustificando così la crescente sfiducia delle masse nelle capacità innovatrici della D.C., e il conseguente abbandono della medesima (10).

Questi rilievi furono vivacemente ribattuti da « L'Osservatore Romano », il quale, a elezioni avvenute, vide nei risultati conseguiti, una controprova della bontà delle posizioni assunte dal suo Direttore e dalla Gerarchia ecclesiastica (11).

II.

RISULTATI DELLE ELEZIONI DI FINE MAGGIO

Nell'espore i risultati elettorali del 27 maggio, avremmo voluto attenerci allo schema e al metodo usato negli articoli pubblicati nei mesi scorsi sulla nostra Rivista, onde cogliere più facilmente gli eventuali cambiamenti sopravvenuti, ma abbiamo dovuto desistere dal nostro proposito, a causa dell'insufficienza e della disparità dei dati disponibili. Accenneremo, dunque, brevemente:

- all'affluenza alle urne;
- all'esito delle elezioni provinciali;
- all'esito delle elezioni comunali.

AFFLUENZA ALLE URNE

Secondo i dati delle elezioni provinciali (che per individuare il grado di affluenza alle urne sono i più indicati), i votanti, nel com-

(9) Cfr. *L'Osservatore Romano*, 13, 16, 17, 18, 24, 25, 26, 27 maggio 1956, p. 1.

(10) Cfr. *La Patria*, 19 maggio 1956, p. 1; *Il Corriere della Nazione*, 18 e 19 maggio 1956, p. 1.

(11) Cfr. *L'Osservatore Romano*, 18, 19, 25 maggio 1956, p. 1; 7 giugno 1956, p. 1.

RISULTATI DELLE ELEZIONI PROVINCIALI
 del 1951-52 e 1956

TABELLA I

Regioni	Anno	DC		PLI		PRI		PSDI	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	1951-2	763.069	37,0	179.151	8,7	6.810	0,3	274.171	13,3
	1956	890.163	39,0	175.763	7,7	—	—	239.329	10,5
Liguria	1951-2	355.909	38,0	18.454	2,1	28.751	3,1	89.453	9,6
	1956	387.269	38,8	35.377	3,5	18.694	1,9	108.439	10,9
Lombardia	1951-2	1.647.771	45,1	137.356	3,8	69.551	1,9	414.651	11,3
	1956	1.837.269	45,6	159.760	4,0	4.422	0,1	397.053	9,9
Veneto	1951-2	978.500	49,8	76.854	3,9	13.448	0,7	225.384	11,5
	1956	1.131.015	53,6	71.208	3,4	8.427	0,4	206.793	9,8
Udine	1951-2	212.175	52,2	—	—	3.234	0,8	48.395	11,9
	1956	206.817	50,8	13.097	3,2	—	—	57.326	14,1
Emilia e Romagna	1951-2	576.304	27,0	46.130	2,2	98.701	4,7	211.412	10,0
	1956	639.903	28,2	65.434	2,9	48.283	2,1	192.180	8,5
NORD	1951-2	4.533.728	40,7	457.945	4,1	220.495	2,0	1.263.466	11,4
	1956	5.092.436	42,2	520.639	4,3	79.826	0,7	1.201.120	10,0
Toscana	1951-2	595.572	32,9	36.839	2,0	76.193	4,1	92.104	5,0
	1956	650.630	33,1	41.413	2,1	47.281	2,4	130.529	6,6
Marche	1951-2	248.123	34,2	15.602	2,1	76.778	10,6	43.522	6,0
	1956	322.024	40,8	18.893	2,4	35.120	4,5	56.521	7,2
Umbria	1951-2	72.397	16,3	11.837	2,7	32.566	7,3	24.237	5,4
	1956	142.693	30,4	13.314	2,8	14.319	3,1	22.180	4,7
Lazio	1951-2	532.817	30,5	78.102	4,5	100.211	5,7	73.760	4,2
	1956	645.308	33,6	71.615	3,7	62.102	3,2	108.214	5,6
CENTRO	1951-2	1.443.909	30,4	142.380	2,9	285.748	6,0	233.623	5,1
	1956	1.760.655	34,4	145.235	2,8	158.822	3,1	317.444	6,2
Abruzzi e Molise	1951-2	306.262	37,8	56.644	7,0	13.877	1,7	31.346	3,9
	1956	358.255	42,9	52.049	6,2	4.973	0,6	36.677	4,4
Campania	1951-2	615.538	29,7	115.982	5,6	3.591	0,2	69.947	3,4
	1956	684.644	31,2	148.666	6,8	8.059	0,4	100.110	4,6
Puglia	1951-2	473.719	31,2	53.191	3,5	13.046	0,9	35.314	2,3
	1956	607.488	37,5	42.803	2,6	15.321	0,9	44.294	2,7
Basilicata	1951-2	98.152	33,4	9.380	3,2	1.002	0,3	28.742	9,8
	1956	122.975	40,1	1.224	0,4	—	—	17.234	5,6
Calabria	1951-2	330.291	38,4	13.011	1,5	20.107	2,3	29.804	3,4
	1956	362.825	39,6	73.770	8,0	140	0,0	20.906	2,3
Sardegna	1951-2	177.009	29,9	22.626	3,8	1.647	0,3	5.471	0,9
	1956	253.280	39,4	22.060	3,4	—	—	28.429	4,4
SUD	1951-2	2.000.971	34,5	270.834	4,7	53.270	1,0	200.624	3,5
	1956	2.389.467	36,7	340.572	5,3	28.493	0,5	247.650	3,8
ITALIA	1951-2	7.983.608	36,8	871.159	4,0	559.513	2,6	1.697.713	7,9
	1956	9.242.558	38,9	1.006.446	4,2	267.141	1,1	1.766.214	7,5

Regioni	Anno	PCI-PSI IS-(SC)		PNM-MSI ID-PMP		Altri		Totale	
		N.	%	N.	%	N.	%	%	N.
Piemonte	1951-2	642.060	31,1	95.562	4,6	102.091	5,0	2.062.914	100
	1956	683.842	30,1	116.009	5,2	170.919	7,5	2.276.025	100
Liguria	1951-2	382.292	40,8	34.986	3,7	25.990	2,8	935.835	100
	1956	372.982	37,3	74.005	7,4	1.848	0,2	998.674	100
Lombardia	1951-2	1.210.293	33,1	164.865	4,5	11.022	0,3	3.655.509	100
	1956	1.326.720	33,0	244.816	6,0	56.207	1,4	4.026.247	100
Veneto	1951-2	521.095	26,5	119.146	6,1	29.563	1,5	1.963.990	100
	1956	552.364	26,2	110.766	5,3	26.485	1,3	2.107.058	100
Udine	1951-2	80.929	19,9	33.951	8,3	28.224	6,9	406.908	100
	1956	91.107	22,4	37.962	9,2	1.148	0,3	407.457	100
Emilia e Romagna	1951-2	1.109.386	52,7	66.111	3,1	5.951	0,3	2.114.005	100
	1956	1.182.410	52,2	87.464	3,9	49.524	2,2	2.265.198	100
NORD	1951-2	3.946.055	35,4	514.621	4,6	202.851	1,8	11.139.161	100
	1956	4.209.425	34,8	671.022	5,5	306.131	2,5	12.080.599	100
Toscana	1951-2	929.388	50,0	73.045	4,0	36.253	2,1	1.839.394	100
	1956	970.084	49,4	80.636	4,2	43.623	2,2	1.964.196	100
Marche	1951-2	302.657	41,7	29.578	4,1	9.406	1,3	725.666	100
	1956	302.944	38,4	47.996	6,6	5.509	0,7	789.007	100
Umbria	1951-2	238.031	53,5	57.434	12,9	8.391	1,9	444.893	100
	1956	240.718	51,2	36.703	7,8	—	—	469.927	100
Lazio	1951-2	590.452	33,8	363.054	20,8	8.817	0,5	1.747.213	100
	1956	652.928	34,0	347.343	18,1	34.155	1,8	1.921.665	100
CENTRO	1951-2	2.060.528	43,3	523.111	11,0	62.867	1,3	4.757.166	100
	1956	2.166.674	42,3	512.678	10,0	83.287	1,6	5.144.795	100
Abruzzi e Molise	1951-2	228.964	28,2	114.651	14,1	59.032	7,3	810.776	100
	1956	232.353	27,8	124.691	14,9	26.882	3,2	835.880	100
Campania	1951-2	527.653	25,5	268.801	30,4	107.896	5,2	1.709.408	100
	1956	573.363	26,2	649.049	29,6	25.755	1,2	2.189.646	100
Puglia	1951-2	526.592	34,0	342.711	22,6	71.419	4,9	1.515.992	100
	1956	562.209	34,7	331.149	20,6	15.463	1,0	1.618.727	100
Basilicata	1951-2	94.931	32,3	53.600	18,2	8.147	2,8	293.954	100
	1956	101.000	32,9	57.151	18,6	6.965	2,4	306.549	100
Calabria	1951-2	275.078	32,1	164.378	19,1	28.248	3,2	860.917	100
	1956	315.583	34,4	126.558	13,8	17.483	1,9	917.265	100
Sardegna	1951-2	174.436	29,4	141.429	23,9	70.207	11,8	592.825	100
	1956	190.385	29,6	91.002	14,2	57.454	9,0	642.610	100
SUD	1951-2	1.827.654	31,5	1.085.570	18,8	344.949	6,0	5.783.872	100
	1956	1.974.893	30,3	1.379.600	21,1	150.002	2,3	6.510.677	100
ITALIA	1951-2	7.834.237	36,2	2.123.302	9,7	610.667	2,8	21.680.199	100
	1956	8.350.992	35,2	2.563.300	10,8	539.420	2,3	23.736.071	100

plesso delle 78 provincie in cui si sono fatte tali elezioni, sono stati 25.443.783, pari al 91,1% del totale degli elettori (27.929.251), mentre nel 1951/52, furono circa 24 milioni, pari all'88,8% del totale degli elettori, che allora erano 27.020.457. Si è avuto quindi, un aumento medio nazionale del 2,3%, risultante dalle punte massime e minime, registrate nelle varie provincie della Penisola.

Così, a) a Sondrio, Belluno e Udine, l'aumento dei votanti ha superato il 10%, poichè la loro percentuale è salita dal 74,8 al 91,8% (+ 17%) a Sondrio; dal 73,1 all'87,1% (+ 14%) a Belluno; dall'81,1 al 91,3% (+ 10,7%) a Udine; b) in 14 provincie (Cuneo, Treviso, Imperia, La Spezia, Piacenza, Massa Carrara, Frosinone, Latina, Rieti, Aquila, Pescara, Avellino, Catanzaro, Reggio C.) l'aumento è stato del 5-8%; c) in altre 52 provincie, l'aumento si è contenuto tra 0-5%; d) soltanto in 8 provincie (Mantova, Firenze, Siena, Salerno, Foggia, Lecce, Cagliari e Sassari) si è registrata una leggera diminuzione, generalmente inferiore all'1%, eccetto che a Siena (1,4%) e a Foggia (1,8%).

Come si vede, i votanti sono aumentati quasi dappertutto, raggiungendo e, spesso, superando, la percentuale del 90,4% degli elettori. Le provincie inferiori a questa percentuale sono appena 1/4 del totale, e si trovano soprattutto nell'Italia meridionale, a cominciare da quelle dell'Abruzzo.

RISULTATI DELLE ELEZIONI PROVINCIALI

I risultati delle elezioni provinciali sono indicati dalla tabella I, dalla quale si possono anche rilevare i progressi o regressi, che i singoli partiti hanno realizzato, nelle varie regioni, rispetto alle elezioni del 1951/52.

Infatti, se si esaminano i *voti raccolti dalla D.C.*, si avverte che essa ha *progredito in tutte le regioni*, eccetto che a Udine, dove è scesa dal 52,2 al 50,8% dei voti. I progressi più notevoli si sono verificati in Sardegna (9,5%), Basilicata (6,7%), Marche (6,6%), Puglia (6,3%), Abruzzi (5,1%) e Veneto (3,8%): regioni nelle quali la D.C. ha superato il 50% dei suffragi. Assai significativo è stato l'aumento registrato nell'Umbria, dove la D.C. ha quasi raddoppiato i voti raccolti nel 1951, essendo passata da voti 72.397, pari al 16,3% del totale, a voti 142.693, pari al 30,4%.

Il PLI ha *lievemente migliorato le sue posizioni* in Liguria, Lombardia, Udine, Emilia, Romagna, Umbria, Marche, Campania e Calabria (8%), mentre le ha *peggiorate* in Piemonte, Veneto, Lazio, Azruzzi, Basilicata e Sardegna. Complessivamente ha raccolto 1.006.446 voti, pari al 4,2% del totale, contro gli 871.159 voti raccolti nel 1951-52.

Il PSDI, rispetto al 1951-52, è *leggermente aumentato* nel numero assoluto dei voti, essendo passato da 1.697.813 a 1.766.214 (+ 68.401), ma è *leggermente diminuito nelle percentuali*, essendo sceso dal 7,7 al 7,4%. Le perdite più notevoli le ha avute in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Basilicata e Calabria, mentre ha registrato qualche aumento in Liguria, Udine, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglia e Sardegna.

Il PCI e PSI, alle elezioni provinciali si sono *presentati insieme*, ed hanno raccolto, complessivamente, 8.350.992, pari al 35,5%, mentre

nel 1951-52 ne avevano raccolti 7.834.237, pari al 35,2%. In genere hanno *perduto terreno* nelle regioni settentrionali (eccetto Udine), ed in alcune centrali (Umbria e Marche), e ne hanno *guadagnato* a Udine e in alcune regioni centro-meridionali (Lazio, Campania, Basilicata e Sardegna).

Anche il PNM e il MSI si sono *presentati insieme*, ottenendo, complessivamente, 2.569.300 voti, pari al 10,8%, mentre nel 1951-52 ne avevano ottenuto 2.480.068, pari all'11,3%. Al contrario di quanto è capitato ai socialcomunisti, questi due partiti di destra hanno *guadagnato* terreno nelle regioni settentrionali (eccetto il Veneto), e ne hanno *perduto* in quelle meridionali, che finora — a torto o a ragione — si ritenevano la loro roccaforte.

RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI

1) Risultati nei Comuni con meno di 10.000 abitanti.

Secondo un consuntivo ufficiale, i risultati ottenuti nelle elezioni amministrative del 27 maggio nei comuni minori (ossia sotto i 10.000 abitanti: in Sicilia, sotto i 15.000), nei quali si è votato col sistema maggioritario, sono stati i seguenti (aggiungiamo, tra parentesi, il numero dei Comuni che i vari gruppi politici possedevano prima del 27 maggio):

In *Sicilia* si è votato in 264 Comuni minori, dei quali 63 (40) sono stati conquistati dai Socialcomunisti, da soli o con altri (SC o SCA), 145 (156) dalla D.C., da sola o con altri (DC o DCA), 56 (65) da altre liste o gruppi politici.

Nel *Trentino-Alto Adige* si è votato in 234 Comuni minori, dei quali 3 (1) sono stati conquistati dai SC o SCA, 120 (105) dalla DC o DCA, 111 (121) da altre liste o gruppi (specialmente dal S.V.P.).

Nel *resto della Penisola*, si sono svolte le elezioni in 5955 Comuni minori, dei quali 1341 (1344) sono caduti in mano dei SC o SCA, 3642 (3545) in mano alla DC o DCA, e 972 (1225) in mano ad altre liste o gruppi politici.

In complesso, i SC-SCA hanno guadagnato 20 comuni, essendo passati da 1385 a 1405, la DC-DCA ne ha guadagnato 301, essendo salita da 3606 a 3907, e le altre liste o gruppi ne hanno perduto 272, essendo scese da 1411 a 1139 (12).

2) Risultati nei Capoluoghi e Comuni maggiori.

Volendo dare un giudizio complessivo sull'esito delle elezioni comunali del 27 maggio nei capoluoghi e comuni maggiori, ci pare di poter dire che, rispetto alle amministrative del 1951-52,

- 1°) hanno migliorato notevolmente le loro posizioni la D.C. e il PSI, e, in misura minore, i Monarchici e i Missini;
- 2°) sono rimasti pressochè stazionari il PSDI e il PLI;
- 3°) ha perduto terreno il PRI e il PCI.

(12) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 2 giugno 1956, p. 1

TABELLA II

RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 1956 NEI CAPOLUOGHI E COMUNI MAGGIORI DELLA PENISOLA

Circoscrizioni	Com. magg.	POI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-PMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Alessandria cap.	—	14.707	26,1	15.134	26,8	5.995	10,6	—	—	15.991	28,3	1.782	3,2	—	—	2.841	5,2	—	—	56.450
	com.	21.368	26,9	17.227	21,6	9.020	11,2	—	—	25.391	31,7	3.566	4,5	—	—	3.342	4,2	—	—	79.914
Asti cap.	—	7.667	22,0	4.255	12,0	3.183	9,2	—	—	12.888	39,9	2.120	6,2	—	—	—	—	4.564	13,8	34.677
Cuneo cap.	—	1.785	6,6	3.276	12,2	2.543	9,5	—	—	13.250	49,4	3.028	11,3	802	3,2	537	2,0	1.617	6,2	26.838
	com.	7.298	10,8	6.013	8,8	4.804	7,0	—	—	35.496	52,6	6.231	9,1	662	1,2	188	0,0	7.764	11,3	68.456
Novara cap.	—	10.710	20,7	13.642	26,3	3.765	7,3	351	0,7	16.459	31,8	2.497	4,8	—	—	3.043	5,9	—	—	50.467
	com.	11.325	19,2	14.098	23,9	2.664	4,5	—	—	21.353	36,3	1.040	1,8	—	—	1.468	2,5	6.936	11,8	58.884
Torino cap.	—	124.062	22,8	65.977	12,2	44.349	8,2	11.154	2,1	188.992	34,7	25.782	4,7	21.521	3,9	17.266	3,2	43.468	8,0	542.571
	com.	20.229	18,0	17.072	15,0	8.237	7,0	—	—	46.028	41,0	2.091	2,0	2.870	3,0	647	1,0	14.203	13,0	112.077
Vercelli cap.	—	7.934	20,9	5.362	14,2	3.036	8,0	—	—	14.347	37,9	953	2,5	4.131	10,9	1.055	2,8	1.063	2,8	37.881
	com.	158.931	22,3	102.284	14,5	59.835	8,5	11.505	1,7	247.580	34,8	35.209	5,0	22.323	3,1	23.687	3,3	49.649	6,8	711.003
Piemonte cap.	5	68.854	19,3	59.772	16,7	27.761	7,8	—	—	142.615	39,9	13.881	3,9	7.663	2,1	6.700	1,9	29.966	8,4	357.212
	Tot.	227.785	21,3	162.056	15,1	87.596	8,2	11.505	1,1	390.195	36,5	49.090	4,5	29.986	2,8	30.387	2,9	79.615	7,6	1.068.215
Genova cap.	—	116.482	25,2	99.191	21,3	33.236	7,1	10.534	2,3	156.382	33,6	14.080	3,2	10.460	2,2	24.311	5,2	1.007	0,3	465.683
	com.	8.105	18,5	6.474	14,5	434	1,0	—	—	20.716	47,0	—	—	1.729	4,0	941	2,5	5.311	12,5	43.710
Imperia cap.	—	4.993	25,3	2.999	15,2	2.421	12,1	5.497	15,0	6.738	34,1	322	1,6	—	—	1.096	5,5	1.196	6,6	19.765
	com.	5.301	14,2	3.883	11,0	3.829	10,2	2.055	2,8	14.762	39,0	511	1,4	—	—	3.429	9,2	—	—	37.212
La Spezia cap.	—	23.831	33,9	11.463	15,8	3.998	5,5	2.055	2,8	23.033	33,2	1.760	2,4	2.349	3,2	3.813	5,2	—	—	72.302
	com.	7.711	40,6	3.380	17,8	1.207	6,3	234	1,2	5.639	29,7	1.581	4,4	—	—	840	4,4	—	—	19.011
Savona cap.	—	16.776	36,5	7.250	15,9	2.280	4,9	1.244	2,8	14.467	31,5	1.581	3,5	805	1,9	1.485	3,3	—	—	45.888
	com.	8.775	26,6	4.932	15,0	3.491	10,5	—	—	14.107	42,8	1.395	4,2	—	—	271	0,9	—	—	32.971
Liguria cap.	4	162.082	26,5	120.903	20,0	41.935	7,0	13.833	2,3	200.620	32,8	17.743	3,2	13.614	2,5	30.705	5,2	2.203	0,5	603.638
	com.	29.892	22,5	18.669	14,0	8.961	6,9	5.731	4,3	55.231	41,5	1.906	1,4	1.729	1,3	5.481	4,0	5.311	4,0	132.911
Tot.	—	191.974	26,0	139.572	19,0	50.896	6,9	19.564	2,7	255.851	34,7	19.649	2,7	15.343	2,1	36.186	4,9	7.514	1,0	736.549

Circoscrizioni	Com. magg. Capogin.	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-PMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Bergamo	—	5.564	8,8	8.084	13,0	4.922	7,8	—	—	32.971	52,4	3.213	5,1	1.894	3,0	4.403	7,0	1.813	2,9	62.864
com.	3	2.929	11,0	4.851	18,0	2.400	9,0	—	—	15.010	55,4	572	1,7	750	3,0	580	1,9	—	—	27.092
Brescia	—	13.948	15,0	15.970	17,2	5.801	6,2	1.598	1,7	43.004	43,3	3.126	3,4	3.289	3,5	6.249	6,7	—	—	92.985
com.	10	10.924	14,5	13.443	18,0	4.219	5,5	1,29	0,0	40.756	54,0	1.024	1,3	756	1,0	1.967	2,7	2.222	3,0	75.440
Como	—	4.095	8,8	9.313	19,9	5.163	11,0	—	—	18.752	40,0	2.730	5,8	3.719	7,9	3.108	6,6	—	—	46.880
com.	2	3.324	11,7	5.716	20,2	1.751	6,2	—	—	14.963	53,0	—	—	—	—	488	1,7	2.030	7,2	28.272
Cremona	—	8.598	18,3	11.971	25,5	2.573	5,5	—	—	16.671	35,5	3.623	7,7	—	—	2.905	6,2	—	—	46.341
com.	3	6.609	19,0	7.456	21,4	1.729	4,9	—	—	16.303	46,9	—	—	—	—	1.555	4,5	1.132	3,3	34.784
Mantova	—	7.963	21,7	10.034	27,4	2.790	7,6	—	—	11.577	31,6	877	2,4	—	—	3.075	8,4	—	—	36.316
com.	9	20.727	30,3	18.243	26,9	4.500	6,5	—	—	20.638	30,2	1.256	1,8	323	0,4	1.921	2,8	784	1,1	68.392
Milano	—	158.818	18,3	173.813	20,1	103.175	11,9	13.407	1,5	261.610	30,2	53.501	6,2	45.688	5,3	50.827	5,9	—	—	860.839
com.	26	68.638	20,0	64.792	18,9	20.556	6,0	512	0,1	168.508	49,0	7.392	2,2	3.537	1,0	6.541	1,9	3.170	0,9	343.646
Pavia	—	10.258	22,1	8.893	19,1	4.443	9,5	768	1,6	14.349	30,8	3.408	7,3	2.609	5,7	1.813	3,9	—	—	46.511
com.	3	19.000	29,4	12.432	19,6	5.278	8,8	560	0,9	18.752	26,2	1.097	1,9	4.917	7,9	715	1,2	704	1,1	63.455
Sondrio	—	570	6,5	2.031	23,1	—	—	892	10,1	4.005	45,4	343	3,9	514	5,8	472	5,3	—	—	8.827
com.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varese	—	3.692	10,1	6.536	17,9	3.739	10,2	455	1,2	16.026	43,8	1.671	4,6	1.897	5,2	2.550	7,0	—	—	36.566
com.	7	13.020	11,8	18.663	16,8	8.360	7,5	—	—	46.714	42,2	—	—	13.309	12,0	7.645	6,9	3.057	2,8	110.768
Lombardia	9	213.506	17,2	246.645	19,9	132.576	10,7	17.120	1,4	418.965	33,9	72.492	5,9	59.610	4,8	75.402	6,1	1.813	0,1	1.238.129
cap.	63	145.171	19,3	145.596	19,4	48.793	6,6	1.201	0,1	341.644	45,4	11.341	1,6	23.592	3,1	21.412	2,8	13.099	1,7	751.849
com.	—	358.677	18,0	392.241	19,7	181.369	9,1	18.321	0,9	760.609	38,2	83.833	4,2	83.202	4,2	96.814	4,9	14.912	0,8	1.989.978
Tot.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Belluno	—	1.653	9,9	3.508	20,9	1.955	11,6	256	1,5	7.497	44,7	717	4,3	479	2,9	704	4,9	—	—	16.769
com.	1	979	9,2	1.082	10,2	2.514	23,7	—	—	5.157	48,7	861	8,2	—	—	—	—	—	—	10.593
Padova	—	15.793	14,9	15.918	15,0	8.392	7,9	981	0,9	49.730	46,8	4.665	4,4	4.532	4,3	6.209	5,8	—	—	106.220
com.	7	5.903	11,2	8.254	15,6	2.481	4,7	—	—	32.259	61,0	1.688	3,2	359	0,7	1.140	2,1	788	1,5	52.872

Circoscrizioni	Capogruppo	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		FNM-FMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Rovigo	cap.	6.855	25,4	4.590	17,0	1.898	7,0	181	0,7	10.593	39,2	620	2,3	756	2,8	1.509	5,6	—	—	27.002
	com.	19.212	30,8	13.123	21,0	3.272	5,2	604	1,0	23.249	37,3	866	1,4	2.003	3,2	—	—	—	—	62.329
Treviso	cap.	4.215	10,4	5.956	14,8	4.878	12,0	1.661	4,1	18.294	45,2	1.950	4,8	983	2,4	2.570	6,3	1.051	1,2	84.551
	com.	8.901	10,5	12.698	15,0	8.451	10,0	233	0,3	48.106	56,9	1.615	1,9	1.293	1,6	2.203	2,6	1.396	0,7	194.369
Venezia	cap.	41.026	21,1	41.088	21,1	13.877	7,2	1.569	0,8	73.393	37,8	6.629	3,4	5.328	2,7	10.062	5,2	1.446	1,2	132.773
	com.	28.794	21,6	29.095	21,9	12.341	9,3	—	—	54.662	41,1	1.512	1,2	1.377	1,0	3.546	2,7	—	—	120.755
Verona	cap.	11.426	9,5	27.358	22,6	9.260	7,7	1.309	1,1	54.594	45,2	4.021	3,3	5.191	4,3	7.576	6,3	—	—	56.785
	com.	5.119	9,0	14.960	26,3	3.310	5,8	—	—	28.952	50,9	1.954	3,4	639	1,1	1.851	3,3	—	—	50.448
Vicenza	cap.	5.100	10,2	8.399	16,5	5.523	10,8	—	—	23.262	46,1	3.544	6,9	954	1,9	3.666	7,2	140	0,2	76.697
	com.	7.812	10,2	10.920	14,2	4.877	6,4	—	—	45.366	59,1	5.727	7,5	—	—	1.855	2,4	—	—	556.069
Veneto	cap.	86.068	15,4	106.817	19,3	45.803	8,3	5.957	1,1	237.363	42,6	22.146	3,9	18.223	3,3	32.296	5,9	1.396	0,2	476.600
	com.	76.720	16,1	90.132	18,9	27.246	7,8	837	0,2	237.751	49,8	14.223	3,0	5.671	1,2	10.595	2,2	3.425	0,8	1.032.669
	Tot.	162.788	15,7	196.949	19,0	83.049	8,1	6.794	0,7	475.114	46,0	36.369	3,5	23.894	2,3	42.891	4,2	4.821	0,5	182.085
Trieste	cap.	40.699	22,4	9.603	5,3	12.489	6,9	6.364	3,5	56.912	31,3	4.535	2,5	5.855	3,2	26.889	14,8	18.739	10,1	7.615
	com.	4.246	55,7	—	—	796	10,5	392	5,1	2.181	28,7	—	—	—	—	—	—	—	—	47.116
Udine	cap.	6.099	12,8	6.904	14,6	5.238	11,1	867	1,8	19.701	41,8	1.840	3,9	2.144	4,6	4.413	9,4	2.049	3,4	61.502
	com.	7.910	12,9	12.104	19,6	6.566	10,7	—	—	29.013	47,1	349	0,6	965	1,6	2.546	4,1	—	—	229.201
Venezia	cap.	46.708	20,4	16.507	7,2	17.727	7,7	7.231	3,2	76.613	33,4	6.375	2,8	7.999	3,5	31.302	13,6	18.739	8,2	69.117
	com.	12.156	17,5	12.104	17,5	7.362	10,7	392	0,6	31.194	45,1	349	0,5	965	1,4	2.546	3,7	2.049	3,0	298.318
	Tot.	58.864	19,7	28.611	9,6	25.089	8,4	7.623	2,6	107.807	36,1	6.724	2,3	8.964	3,0	33.848	11,3	20.788	7,0	39.583
Trento	cap.	2.574	6,5	5.083	12,8	5.899	14,8	351	1,2	21.560	54,5	1.768	4,5	—	—	2.348	5,7	—	—	25.444
	com.	2.668	10,5	4.592	18,0	2.215	8,7	—	—	13.219	52,0	933	3,7	—	—	838	3,3	979	3,8	—
Bozano	cap.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22.207
	com.	—	—	1.702	7,7	694	3,1	—	—	3.781	17,0	—	—	—	—	2.101	9,5	12.874	57,9	—
Trentino	cap.	2.574	6,5	5.083	12,8	5.999	14,8	351	1,2	21.560	54,5	1.768	4,5	—	—	2.348	5,7	—	—	39.583
	com.	2.723	7,8	6.294	13,2	2.909	6,1	—	—	17.000	35,7	933	2,0	—	—	2.939	6,2	13.853	29,0	47.651
	Tot.	6.297	7,1	11.377	13,0	8.808	10,0	351	0,3	38.568	44,1	2.701	3,0	—	—	5.287	6,7	13.853	15,8	87.234

Circoscrizioni	N. abboni ed es.	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-PMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Bologna cap.	—	121.556	45,3	19.955	7,4	23.290	8,7	3.412	1,3	74.388	27,7	12.380	4,6	—	—	13.590	5,0	—	—	268.571
Bologna com.	9	45.556	42,4	19.275	17,9	11.654	10,8	800	0,7	26.989	25,2	460	0,4	—	—	2.508	2,5	148	0,1	107.390
Ferrara cap.	—	36.228	39,7	15.622	17,1	7.867	8,6	1.044	1,1	20.081	22,0	4.877	5,4	1.102	1,2	4.482	4,9	—	—	91.303
Ferrara com.	12	52.147	37,0	37.464	26,6	16.992	12,1	1.336	0,9	26.922	19,2	1.928	1,4	566	0,4	2.641	2,0	596	0,4	140.592
Forlì cap.	—	18.433	34,3	6.236	11,6	1.686	3,1	15.229	28,3	9.879	18,3	—	—	—	—	2.368	4,4	—	—	53.831
Forlì com.	9	32.751	29,2	20.963	18,7	4.629	4,1	18.014	16,3	29.675	26,4	486	0,4	—	—	4.569	4,1	981	0,8	112.068
Modena cap.	—	35.159	43,5	9.178	4,3	—	—	—	—	22.960	28,4	3.365	4,2	—	—	3.454	8,3	1.937	2,1	76.053
Modena com.	13	61.851	46,0	21.617	16,3	10.587	7,8	281	0,2	35.333	26,3	2.398	1,7	272	0,2	699	0,6	1.309	0,9	134.347
Parma cap.	—	26.506	31,6	14.945	17,8	7.126	8,5	1.486	1,8	24.583	29,3	3.093	8,7	1.532	1,8	4.562	5,5	—	—	83.833
Parma com.	4	10.300	28,5	8.860	24,2	1.716	4,6	918	2,5	12.690	34,5	929	2,5	—	—	1.165	3,2	—	—	36.578
Piacenza cap.	—	12.868	25,7	9.958	19,8	5.381	10,7	—	—	16.602	33,1	2.100	4,2	1.200	2,4	2.043	4,1	—	—	50.152
Piacenza com.	2	5.659	37,7	2.338	15,5	1.070	7,2	—	—	5.161	34,4	250	1,6	539	3,6	—	—	—	—	15.017
Ravenna cap.	—	23.871	36,5	5.855	9,0	1.564	2,4	22.995	35,2	8.829	13,5	901	1,4	—	—	1.330	2,0	—	—	65.345
Ravenna com.	6	32.914	36,3	13.517	14,8	4.830	5,4	10.204	11,2	26.087	28,8	1.321	1,6	—	—	1.632	1,9	—	—	90.505
Reggio E. cap.	—	30.108	41,1	11.240	15,6	5.950	8,2	—	—	18.511	25,9	2.679	3,9	646	0,9	2.879	3,9	—	—	72.013
Reggio E. com.	4	16.304	43,7	6.153	16,5	3.234	8,7	—	—	10.392	27,8	326	0,9	—	—	866	2,4	—	—	37.275
Emilia } cap.	8	304.729	40,0	92.989	12,3	52.864	6,9	44.166	5,2	195.833	26,0	29.395	3,9	4.480	0,6	34.708	4,9	1.937	0,2	761.101
Emilia } com.	59	257.482	38,2	130.187	19,4	54.712	8,1	31.553	4,7	173.249	25,6	8.098	1,2	1.377	0,2	14.080	2,1	3.034	0,5	673.772
Emilia } Tot.	—	562.211	39,1	223.176	15,5	107.576	7,5	75.719	5,3	369.082	15,8	37.493	2,6	5.857	0,4	48.788	3,5	4.971	0,3	1.434.873
Arezzo cap.	—	10.559	25,6	10.123	24,6	2.218	5,4	297	0,7	14.480	35,1	—	—	433	1,1	2.108	5,1	—	—	40.218
Arezzo com.	7	24.404	34,9	14.438	20,6	2.963	4,2	397	0,7	23.239	33,2	1.000	1,4	910	1,3	2.173	3,3	342	0,4	69.866
Firenze cap.	—	66.962	26,7	44.337	17,2	13.635	5,3	3.939	1,5	101.323	39,2	10.972	4,2	2.106	0,9	15.351	5,9	—	—	260.625
Firenze com.	23	110.962	41,8	52.080	19,6	6.409	2,5	—	—	90.403	34,1	425	0,1	794	0,4	2.351	0,9	1.594	0,6	265.018
Grosseto cap.	—	10.712	41,6	2.859	11,2	1.262	4,9	12.287	8,9	5.490	21,4	620	2,4	411	1,6	2.042	7,9	—	—	25.683
Grosseto com.	5	18.259	40,2	8.113	17,8	1.330	2,9	5.296	11,7	9.300	20,4	—	—	557	1,3	2.523	5,6	53	0,1	45.431

Circoscrizioni	Cap. magg.	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-PMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Livorno	cap.	37.376	40,5	12.307	13,3	4.257	4,6	4.234	4,6	26.256	28,5	1.617	1,7	1.539	1,7	4.715	5,1	—	—	92.301
	com.	28.703	46,7	10.871	17,7	2.249	3,7	950	1,5	14.530	23,6	647	1,1	—	—	3.252	5,4	194	0,3	61.396
Lucca	cap.	7.686	14,4	4.551	8,5	—	—	2.185	4,1	27.163	50,9	1.412	2,6	2.372	4,4	2.705	5,1	—	—	48.074
	com.	19.675	18,0	18.117	16,5	4.782	4,4	4.276	3,9	52.857	48,3	1.009	0,9	3.344	3,2	3.406	3,2	1.824	1,6	109.290
Massa	cap.	5.271	18,5	6.187	20,7	2.066	7,0	3.037	6,8	10.452	35,1	—	—	940	3,2	2.591	8,7	—	—	30.544
	com.	14.301	23,2	14.224	23,1	2.703	4,4	9.504	15,4	17.528	28,6	252	0,4	1.318	2,2	1.617	2,7	—	—	61.447
Pisa	cap.	16.167	29,5	9.017	16,5	2.361	4,3	2.283	4,2	18.921	34,5	1.346	2,5	1.146	2,1	3.518	6,4	—	—	54.759
	com.	27.305	37,3	16.555	22,6	2.641	3,7	—	—	23.263	31,8	828	1,2	—	—	2.429	3,4	—	—	73.021
Pistoia	cap.	20.392	39,2	6.859	13,1	3.051	5,8	456	0,9	18.464	35,4	668	1,3	475	0,9	1.862	3,6	—	—	52.227
	com.	12.753	32,8	6.119	15,7	2.618	6,7	—	—	14.638	37,9	397	1,1	—	—	2.257	5,9	—	—	38.782
Siena	cap.	11.261	31,3	6.174	17,1	1.693	4,7	632	1,7	11.841	32,9	1.256	3,5	743	2,1	2.399	6,7	—	—	35.999
	com.	26.388	51,8	9.387	18,4	1.575	3,1	—	—	11.878	23,4	453	0,9	—	—	1.189	2,4	—	—	50.870
Toscana	cap.	188.386	29,4	102.414	15,4	30.543	4,6	19.350	3,0	234.390	38,0	17.891	2,5	10.165	1,6	37.291	5,5	—	—	640.430
	com.	282.750	36,6	149.904	19,5	27.270	3,5	20.423	2,6	257.636	33,2	5.011	0,6	6.923	0,8	21.197	2,7	4.007	0,5	775.121
	Tot	471.136	33,2	252.318	17,8	57.813	4,1	39.773	2,8	492.026	34,7	22.902	1,6	17.088	1,3	58.488	4,3	4.007	0,2	1.415.551
Ancona	cap.	17.011	27,3	7.290	11,7	3.249	5,2	6.798	10,9	16.005	25,7	1.086	1,7	—	—	3.513	5,8	7.290	11,7	62.248
	com.	23.117	22,1	16.625	15,8	3.085	2,9	7.140	6,8	33.594	32,0	1.339	1,3	—	—	18.897	18,2	1.006	0,9	104.737
Ascoli P.	cap.	3.722	14,3	4.705	18,1	903	3,5	671	2,6	11.484	44,1	958	3,6	—	—	3.581	13,8	—	—	26.024
	com.	6.995	21,9	6.262	19,6	652	2,0	462	1,4	15.546	48,8	—	—	—	—	1.928	6,3	—	—	31.845
Macerata	cap.	2.106	10,4	3.348	16,8	1.362	6,7	1.509	2,4	9.843	48,4	—	—	—	—	1.452	7,2	—	—	19.620
	com.	14.277	21,7	13.003	19,9	2.578	3,9	3.350	3,6	28.960	44,1	—	—	—	—	3.518	5,6	846	1,2	65.532
Pesaro	cap.	11.974	34,3	5.706	16,3	2.433	6,9	1.146	3,3	11.324	32,4	664	1,9	—	—	1.710	4,9	—	—	34.957
	com.	19.596	35,2	9.746	17,5	3.367	6,1	506	0,9	19.401	34,8	1.214	2,2	235	0,5	1.538	2,8	—	—	55.603
Marche	cap.	34.819	24,3	21.049	14,7	7.947	5,6	10.124	7,1	48.656	34,0	2.708	1,9	—	—	10.286	7,3	7.290	5,1	142.849
	com.	63.979	24,8	45.636	17,7	9.662	3,8	10.458	4,1	97.501	37,8	2.553	1,0	235	0,1	25.881	10,0	1.852	0,7	257.777
	Tot	98.798	24,6	66.685	16,6	17.629	4,4	20.582	5,1	146.157	36,4	5.261	1,3	235	0,1	36.137	9,2	9.142	2,3	400.626

Circoscrizioni	Com. megg. Capoluoghi	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-PMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Perugia	cap.	18.345	29,8	13.700	22,2	2.990	4,8	1.207	2,0	17.840	29,0	1.754	2,8	—	—	5.778	9,4	—	—	61.614
	com.	60.692	36,1	32.639	19,3	2.210	1,3	3.942	2,3	55.691	33,1	2.389	1,5	—	—	9.579	5,8	1.110	0,6	168.252
Terni	cap.	17.509	33,3	12.741	24,3	1.956	3,8	1.946	3,7	11.390	21,7	857	1,6	—	—	6.112	1,6	—	—	52.511
	com.	11.536	33,2	8.279	23,8	809	2,4	2.777	7,9	8.605	24,7	—	—	—	—	808	2,4	1.911	5,6	34.725
Umbria	cap.	35.854	31,4	26.441	23,2	4.946	4,3	3.153	2,8	29.230	25,6	2.611	2,3	—	—	11.890	10,4	—	—	114.125
	com.	72.228	35,5	40.918	20,2	3.019	1,5	6.719	3,3	64.296	31,6	2.389	1,2	—	—	10.387	5,2	3.021	1,5	202.977
Tot.		108.082	34,0	67.359	21,2	7.965	2,5	9.872	3,1	93.526	29,4	5.000	1,7	—	—	22.277	7,2	3.021	0,9	317.102
Frosinone	cap.	1.938	13,7	1.646	11,7	1.557	11,0	—	—	7.157	50,8	—	—	—	—	317	2,3	—	—	14.096
	com.	15.200	20,9	10.568	14,5	1.265	1,7	651	0,9	36.592	50,4	220	0,3	—	—	2.165	3,0	—	—	72.597
Latina	cap.	1.629	8,1	3.599	18,8	680	3,5	640	3,5	7.027	36,7	240	1,3	—	—	786	4,1	—	—	19.127
	com.	7.538	23,7	3.204	10,0	613	1,9	2.466	7,8	11.748	37,0	—	—	—	—	3.628	11,4	—	—	31.739
Rieti	cap.	2.977	15,2	6.425	32,8	578	2,9	675	3,4	5.824	29,6	662	3,4	—	—	435	2,2	—	—	19.645
	com.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Roma	cap.	244.082	24,2	106.809	10,6	45.805	4,5	16.436	1,6	323.881	32,1	42.735	4,3	—	—	89.112	8,8	18.409	1,8	1.009.454
	com.	34.854	28,9	20.863	17,2	4.778	3,9	8.062	6,6	39.306	32,5	1.071	0,9	—	—	2.342	1,9	9.059	7,5	120.427
Viterbo	cap.	4.661	17,1	4.048	14,8	896	3,3	1.563	5,8	11.490	42,2	844	3,0	—	—	3.729	13,7	—	—	27.236
	com.	3.140	22,6	2.745	19,7	349	2,5	362	2,6	5.289	37,9	397	2,8	—	—	1.332	9,7	310	2,2	13.924
Lazio	com.	255.287	23,4	122.527	11,2	49.516	4,5	19.319	1,8	355.379	32,6	44.481	4,1	—	—	90.650	8,3	18.409	1,7	1.089.558
	cap.	60.732	25,5	36.680	15,3	7.005	2,9	11.541	4,9	92.935	38,9	1.688	0,7	—	—	8.135	3,5	1.102	0,4	238.687
Tot.		316.019	23,7	159.207	11,9	56.521	4,3	30.860	2,9	448.314	33,7	46.169	3,5	—	—	98.795	7,4	19.511	1,5	1.328.245
Campobass.	cap.	1.647	10,8	1.839	12,1	—	—	708	4,6	6.136	40,2	2.459	16,2	—	—	838	5,5	—	—	15.248
	com.	1.663	14,1	1.182	10,0	—	—	—	—	6.856	58,1	685	5,8	—	—	338	2,9	—	—	11.791
Chieti	cap.	4.238	19,2	1.724	7,8	—	—	968	4,4	7.379	33,7	697	3,2	—	—	3.469	15,7	—	—	22.018
	com.	4.788	15,0	4.317	13,5	2.649	8,3	—	—	12.650	39,5	—	—	—	—	5.669	17,8	1.835	5,9	31.908

Circoscrizioni	Com. magg.	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-FMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Aquila	—	4.222	14,2	4.114	13,8	1.669	5,6	—	—	11.821	39,6	901	3,1	2.426	8,4	3.685	12,3	—	—	28.838	
cap.	—	5.998	18,8	3.888	12,2	1.982	6,2	—	—	13.915	43,7	—	—	907	2,9	3.411	10,9	1.680	5,3	31.781	
com.	3	9.702	24,1	6.868	17,1	1.543	3,8	—	—	13.448	33,5	—	—	2.577	6,4	4.734	11,8	—	—	38.872	
Fiscara	—	1.726	24,0	1.854	25,8	—	—	—	—	3.305	46,0	—	—	296	4,2	—	—	—	—	7.181	
cap.	—	4.490	20,9	2.703	12,6	1.009	4,7	—	—	9.570	44,5	929	4,3	240	1,3	2.530	11,7	—	—	21.471	
com.	5	8.798	26,7	3.982	12,2	781	2,6	875	2,8	14.232	43,1	—	—	259	0,9	3.538	9,8	651	1,9	33.116	
Abruzzo	—	24.299	19,2	17.248	13,6	4.221	3,3	1.676	1,3	48.354	38,2	4.986	3,9	9.550	7,6	16.113	12,9	—	—	126.447	
cap.	5	22.973	19,8	15.223	13,1	5.412	4,7	875	0,8	50.958	44,0	685	0,4	1.800	1,7	13.685	11,9	4.166	3,6	115.777	
com.	14	47.272	19,5	32.471	13,4	9.632	3,9	2.551	1,0	99.312	41,0	5.671	2,3	11.350	4,7	29.798	12,5	4.166	1,7	242.224	
Tot.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	242.224	
Avellino	—	2.706	13,8	1.478	7,6	550	2,8	203	1,0	6.592	33,7	1.043	5,3	5.040	25,8	916	4,7	2.010	10,6	20.538	
cap.	—	3.401	14,0	1.185	4,9	1.298	5,4	—	—	8.831	36,6	—	—	4.774	19,8	4.656	19,3	—	—	24.145	
com.	3	2.977	11,2	1.089	4,8	1.994	9,1	—	—	6.967	28,1	4.569	14,8	5.099	21,9	2.691	10,5	—	—	25.386	
Benevento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.910	4,4	—	—	—	—	183	1,1	—	—	17.078	
cap.	—	1.770	8,1	205	0,9	1.575	7,2	—	—	8.158	37,6	2.937	13,6	3.163	14,0	978	4,5	2.939	13,5	21.725	
com.	10	16.686	15,6	11.336	10,6	2.292	2,2	260	0,2	47.382	44,6	8.633	8,1	13.394	12,5	5.164	5,0	1.261	1,2	106.418	
Caserta	—	102.535	19,2	23.878	4,4	4.286	0,8	—	—	87.783	16,4	9.057	1,6	286.803	52,8	16.843	3,1	3.346	0,6	534.531	
cap.	—	75.768	18,5	46.024	11,2	1.437	1,8	372	0,1	182.530	44,0	17.057	4,1	5.722	13,6	1.266	0,3	26.162	6,4	408.338	
com.	34	5.849	11,5	8.921	17,5	2.213	4,3	—	—	16.332	32,0	2.679	5,3	4.254	8,4	10.719	21,0	—	—	50.967	
Salerno	—	26.508	20,5	10.957	8,5	4.976	3,8	—	—	46.094	35,7	7.167	5,6	24.946	19,3	4.880	3,9	3.512	2,7	128.940	
cap.	—	115.837	17,8	35.571	5,4	10.618	1,6	203	0,0	125.832	19,2	20.285	3,1	304.359	46,6	32.147	5,0	8.295	1,3	653.147	
com.	62	124.582	18,1	70.329	10,3	15.903	2,3	632	0,1	91.747	42,5	38.771	5,7	99.861	14,6	16.159	2,5	26.935	3,9	684.919	
Tot.	—	240.419	17,9	105.900	7,9	26.521	1,9	835	0,0	417.579	31,2	59.056	4,4	404.220	30,5	48.306	3,6	35.230	2,6	1.338.066	
Campania	—	23.329	17,1	25.326	18,6	3.835	2,8	1.086	0,8	35.472	26,0	2.426	1,8	16.404	12,0	27.257	20,0	—	—	135.135	
cap.	—	91.106	23,7	56.564	14,7	7.863	1,4	1.498	0,4	150.490	39,1	7.236	1,9	35.499	9,2	20.585	5,4	13.137	3,4	383.978	
com.	30	2.955	10,1	7.147	24,2	426	1,4	—	—	9.920	36,6	—	—	2.385	8,1	5.796	19,6	899	3,0	29.528	
Brindisi	—	18.912	22,5	12.997	11,5	174	0,2	61	0,0	32.914	39,2	—	—	7.688	9,2	9.063	10,8	2.155	2,6	83.964	
cap.	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
com.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Circoscrizioni	Com. maggh. Capoluoghi	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-FMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi N.
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Foggia	—	9.109	19,8	8.507	17,8	1.127	2,3	—	—	15.134	31,6	1.304	2,7	9.242	19,3	3.485	7,1	—	—	47.909
cap.	12	52.245	40,7	12.480	9,2	1.036	0,8	—	—	48.489	35,8	257	0,2	14.324	10,6	2.917	2,2	697	0,5	135.446
com.	—	3.482	10,4	2.079	6,2	592	1,7	356	1,0	8.056	23,1	741	2,1	17.539	50,3	2.045	5,9	—	—	34.650
Lecce	9	12.753	17,0	10.742	14,4	1.283	1,7	152	0,2	31.823	42,6	4.339	5,8	8.526	11,4	5.154	6,9	—	—	74.772
cap.	—	23.482	26,8	12.660	14,5	1.864	2,1	336	0,4	51.050	35,6	1.4-2	1,7	5.505	6,3	9.889	11,3	—	—	86.246
com.	6	17.790	25,7	6.250	9,0	314	0,4	—	—	28.746	42,0	—	—	5.674	8,2	9.483	13,4	885	1,3	69.141
Puglia	5	62.357	18,6	55.719	16,6	7.844	2,4	1.778	0,6	99.632	29,3	5.933	1,8	51.075	15,3	48.473	14,7	899	0,3	333.710
cap.	66	195.806	26,2	99.034	13,3	10.670	1,4	1.711	0,2	292.462	39,1	11.832	1,6	71.711	9,6	47.202	6,3	16.873	2,3	747.301
com.	—	258.163	23,4	154.753	14,3	18.514	1,9	3.439	0,3	392.094	36,4	17.765	1,7	122.786	11,5	95.675	8,9	17.772	1,6	1.081.011
Matera	—	5.540	32,4	994	5,8	160	0,9	—	—	5.598	32,7	1.034	6,0	2.202	13,1	741	4,3	823	4,8	17.092
cap.	3	7.901	41,7	1.340	7,1	—	—	—	—	7.763	41,0	—	—	494	2,6	1.311	6,9	125	0,7	18.939
com.	—	2.609	14,5	1.935	0,8	1.617	9,0	257	1,3	6.378	35,5	970	5,4	1.304	7,3	2.911	16,2	—	—	17.981
Potenza	6	11.601	25,0	5.294	11,4	1.536	3,3	—	—	20.209	43,6	—	—	1.894	4,1	4.215	9,1	1.622	3,5	46.371
cap.	2	8.149	23,2	2.929	8,4	1.777	5,1	257	0,7	11.976	34,1	1.004	5,7	3.556	9,9	3.652	10,6	823	2,6	35.073
com.	9	19.502	29,8	6.634	10,2	1.536	2,4	—	—	27.977	42,8	—	—	2.388	3,6	5.526	8,5	1.747	2,7	65.310
Lucania	—	27.651	27,5	9.563	9,5	3.313	3,3	257	0,3	35.953	39,8	2.014	2,0	5.894	5,9	9.178	9,1	2.570	2,6	101.383
Catanzaro	—	5.494	17,7	2.538	8,4	1.541	5,0	1.092	3,5	13.196	42,6	1.133	3,7	2.311	7,5	3.268	10,6	—	—	30.629
cap.	6	17.232	29,7	6.658	11,4	454	0,8	—	—	23.685	40,6	2.511	4,3	388	0,7	5.912	10,2	1.354	2,3	58.192
com.	—	5.040	16,4	4.754	15,5	1.087	3,5	—	—	14.017	45,5	1.027	3,3	1.962	6,4	2.883	9,4	—	—	30.750
Cosenza	7	19.147	34,8	7.158	13,0	201	0,4	—	—	23.966	43,6	—	—	444	0,8	3.069	5,6	963	1,8	54.948
Reggio C.	—	12.678	17,2	11.090	15,1	3.314	4,5	553	0,7	24.348	33,1	2.135	2,9	7.867	10,4	6.980	9,5	4.854	6,6	73.811
cap.	13	12.839	16,6	13.619	17,6	2.385	3,1	—	—	32.485	42,1	2.26	0,3	1.057	1,4	5.178	6,7	10.147	18,1	77.936
com.	—	23.212	17,1	18.432	13,4	5.942	4,2	1.645	1,2	51.561	38,4	4.281	3,6	12.140	8,8	13.131	9,7	4.854	3,6	135.198
Calabria	26	49.218	25,9	27.433	14,4	3.040	1,5	—	—	80.134	41,9	2.73	1,4	1.889	1,0	14.159	7,4	12.464	6,5	191.076
cap.	—	72.430	22,1	45.867	14,0	8.982	2,8	1.645	0,5	131.695	40,3	7.018	2,2	14.029	4,3	27.290	8,4	17.318	5,4	326.274
com.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Circoscrizioni	Com. magg.	PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-FMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Cagliari	—	11.233	15,8	7.579	10,6	2.490	3,5	—	—	28.102	39,7	5.110	7,2	5.054	7,1	8.586	12,1	2.846	3,0	71.100	
com.	6	14.883	27,0	11.941	21,7	2.316	4,2	—	—	19.206	34,8	451	0,3	476	0,8	4.018	7,3	1.827	3,3	55.121	
Nuoro	—	1.363	14,8	1.156	12,5	348	3,8	—	—	3.346	36,2	—	—	286	3,1	1.173	18,9	1.556	16,9	9.228	
com.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sassari	—	4.665	12,3	3.205	8,8	1.504	4,7	—	—	14.638	40,5	1.718	4,7	—	—	8.663	23,9	1.931	5,3	36.324	
com.	5	6.212	17,9	5.571	16,1	—	—	725	2,1	13.022	37,5	—	—	—	—	8.216	23,7	945	2,7	34.691	
Sardegna	3	17.261	14,7	11.940	10,2	4.342	3,7	—	—	46.186	39,4	6.828	5,8	5.340	4,6	18.422	16,2	6.333	5,4	116.652	
com.	11	21.095	23,5	17.515	19,5	2.316	2,6	75	0,8	32.228	35,9	451	0,5	476	0,5	12.234	13,6	2.772	3,1	89.812	
Tot.	—	38.556	13,6	29.455	14,2	6.658	3,2	725	0,4	78.414	37,9	7.279	3,5	5.816	2,8	30.656	15,0	9.105	4,4	206.464	
AgriENTO	—	2.498	11,9	1.800	8,6	989	4,7	—	—	10.620	58,7	636	3,1	1.213	5,8	3.178	15,2	—	—	20.934	
cap.	—	5.470	18,8	1.915	6,6	715	2,4	—	—	7.487	25,8	791	2,7	—	—	3.421	11,8	9.206	31,8	29.005	
Caltaniss.	—	26.382	17,1	10.183	6,6	3.402	2,2	—	—	67.719	43,8	6.666	4,3	25.090	16,1	14.856	9,6	420	0,3	154.718	
cap.	—	2.034	14,3	745	5,0	603	4,3	4.212	23,7	3.635	25,6	604	4,3	1.310	9,2	1.039	7,3	—	—	14.182	
Enna	—	11.209	9,6	7.825	6,7	4.836	4,1	956	0,9	38.070	32,8	17.275	14,8	22.298	19,2	11.029	9,6	2.551	2,3	116.019	
cap.	—	39.247	16,3	20.716	8,5	13.011	5,3	1.055	0,4	86.378	35,8	9.333	3,9	45.127	18,6	24.718	10,2	2.254	1,0	241.839	
Messina	—	6.401	22,5	1.941	6,8	921	3,2	637	2,8	12.429	37,7	1.566	4,8	330	1,1	2.696	9,5	—	—	26.985	
cap.	—	5.853	18,8	4.201	12,8	1.373	4,2	—	—	12.429	37,7	3.426	10,4	—	—	5.630	17,1	—	—	32.512	
Ragusa	—	2.758	7,7	6.518	18,2	1.457	4,1	182	2,2	11.339	31,7	1.178	3,3	4.886	13,6	5.634	15,8	1.232	3,4	35.184	
cap.	—	104.952	15,1	55.844	8,3	27.277	4,0	7.042	1,0	250.170	37,2	41.475	6,2	100.254	14,9	72.101	10,9	15.663	2,4	671.778	
Trapani	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Stiglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

**TOTALI CIRCOSCRIZIONALI E NAZIONALI
DEI VOTI RACCOLTI DA VARI PARTITI NEI CAPOLUOGHI E COMUNI MAGGIOR
NELLE ELEZIONI DEL 1956**

TABELLA III

Circoscrizioni	Popolazione	PCI		PSDI		PRI		DC		PLI		PNM-PMP		MSI		Altre liste		Tot. voti validi		
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
																				N.
NOORD																				
Capoluoghi . . .	36	974.598	23,5	691.228	16,7	356.639	8,6	100.163	2,4	1.398.534	33,7	185.128	4,5	126.249	3,2	230.448	5,6	75.737	1,8	4.138.724
Comuni . . .	230	593.998	23,7	462.754	18,5	187.744	7,5	39.714	1,6	998.684	39,8	50.731	2,0	40.997	1,6	63.753	2,5	70.737	2,8	2.509.112
Totale	—	1.568.596	23,6	1.153.982	17,4	544.383	8,2	139.877	2,1	2.397.218	36,1	235.859	3,5	167.246	2,5	294.201	4,4	146.474	2,2	6.647.836
CENTRO																				
Capoluoghi . . .	20	514.346	25,9	272.431	13,7	92.952	4,7	51.946	2,6	667.655	33,6	67.691	3,4	100.815	5,1	193.427	9,7	25.699	1,3	1.986.962
Comuni . . .	126	479.689	32,5	273.138	18,5	46.976	3,3	49.141	3,4	512.368	34,9	11.641	0,8	15.293	1,0	76.334	5,5	9.982	0,1	1.474.562
Totale	—	994.035	28,7	545.569	15,8	139.928	4,1	101.087	2,8	1.180.023	34,0	79.332	2,3	116.108	3,3	269.761	7,8	35.681	1,0	3.461.524
SUD																				
Capoluoghi . . .	20	233.854	18,2	129.899	10,1	30.402	2,5	5.559	0,4	337.355	26,2	37.489	2,9	380.630	29,7	113.516	8,9	14.871	1,1	1.283.575
Comuni . . .	179	412.081	22,8	218.655	12,1	36.561	2,0	3.218	0,2	743.278	41,2	54.025	3,0	177.649	9,8	96.731	5,4	62.185	3,5	1.804.383
Totale	—	645.935	20,9	348.554	11,3	66.963	2,1	8.777	0,3	1.080.633	35,0	91.514	3,0	558.279	18,1	210.247	6,8	77.056	2,5	3.087.958
ISOLE																				
Capoluoghi . . .	12	119.113	15,0	67.784	8,6	31.619	4,0	7.042	0,9	296.356	37,6	48.303	6,1	105.594	13,3	90.623	11,7	21.996	2,8	788.430
Comuni . . .	9	21.095	23,5	17.515	19,5	2.316	2,6	725	0,8	32.228	35,9	451	0,5	476	0,5	12.234	13,6	2.772	3,1	89.812
Totale	—	140.208	15,9	85.299	9,7	33.935	3,9	7.767	0,9	328.584	37,4	48.754	5,5	106.070	12,1	102.857	11,7	24.768	2,9	878.242
ITALIA																				
Capoluoghi . . .	88	1.841.911	22,5	1.161.342	14,2	511.612	6,2	164.710	2,0	2.699.900	32,9	338.611	4,1	713.288	8,7	628.014	7,7	138.303	1,7	8.197.691
Comuni . . .	544	1.506.863	25,7	972.062	16,5	273.597	4,7	92.798	1,6	2.286.558	38,9	116.948	2,0	234.415	3,9	249.052	4,2	145.676	2,5	5.877.869
Totale	—	3.348.774	23,8	2.133.404	15,2	785.209	5,6	257.508	1,8	4.986.458	35,4	455.459	3,3	947.703	6,7	877.066	6,2	283.979	2,2	14.075.560

E' superfluo rilevare che questo nostro giudizio non ha nulla di assoluto, e vale soltanto per il complesso dei Capoluoghi e dei Comuni maggiori della Penisola, e che anche per tali Capoluoghi e Comuni, ha un *valore puramente approssimativo e indicativo*, perchè ci mancano i dati di oltre una cinquantina di Comuni (esattamente 57) (15), nei quali non sono state fatte le elezioni (per non parlare della *mancaza totale* dei 54 Comuni maggiori della Sicilia, nei quali si è votato, ma dei quali non siamo riusciti ad ottenere i dati, per cui siamo stati costretti ad *escludere l'Isola* dai calcoli e dai confronti che faremo nelle pagine seguenti).

a) Progressi della D.C.

Nelle ultime elezioni, la D.C. ha guadagnato, complessivamente, 401.765 voti, essendo passata da 4.334.523 a 4.736.288.

Nell'*Italia settentrionale* è passata da 2.209.140 a 2.397.218, con un vantaggio di 188.078 voti, di cui 33.790 li ha guadagnati nel Piemonte (nonostante l'esclusione di Vercelli e di Aosta), 18.871 in Liguria, 60.357 in Lombardia, 34.182 nel Veneto, 39.594 nella Venezia Giulia (grazie all'apporto di Trieste, che ha compensato l'esclusione di Gorizia), 13.687 in Emilia. Nell'*Italia centrale*, la D.C. è passata da 1.063.271 a 1.180.023 voti, con un aumento di voti 116.752, di cui 41.803 in Toscana, 20.563 nelle Marche, 10.804 nell'Umbria, 43.582 nel Lazio. Nell'*Italia meridionale*, l'aumento è stato di 96.943 voti (da 1.062.112 a 1.169.055), di cui 1090 negli Abruzzi, 47.095 in Campania, 15.595 in Puglia, 9.273 in Basilicata, 17.784 in Calabria e 9.106 in Sardegna.

Naturalmente questi aumenti si son fatti sentire sulle *percentuali*, le quali sono salite dal 36,5% al 36,0% nel Nord, dal 33,0% al 34,0% nel Centro, dal 31,1% al 35,1% nel Sud, dal 34,4% al 35,3% nel complesso dei Capoluoghi e Comuni maggiori della Penisola.

b) Progressi del PSI.

Assai notevoli sono anche i progressi realizzati dal PSI, il quale ha visto salire i suoi voti da 1.413.660 a 2.077.560, con un guadagno netto di 633.900 voti, di cui 341.982 nel Nord, dove è salito da 812.000

(13) I *Comuni maggiori* che mancano nella lista e nei dati che ci furono comunicati, e di cui abbiamo tenuto conto nella compilazione delle tabelle, sono (*oltre ai 54 della Sicilia*):

Trino (Vercelli); Lecco (Como); Pergine (Trento); Azzano e Spilimbergo (Udine); Monfalcone (Gorizia); Muggia (Trieste); S. Martino Lupari (Padova); Oderzo (Treviso); Dolo (Venezia); Zevio (Verona); Sogliano Rubicone (Forlì); Montefiorino (Modena); Luzzara (Reggio E.); Castelnuovo (Siena); Falconara e Filottrano (Ancona); Ferentino e Cassino (Frosinone); Fondi, Gaeta, Minturno, Priverno, Sezze (Latina); Genzano (Roma); Civitacastellana (Viterbo); Guardigliagrele, Ortona e Francavilla (Chieti); Prato e Tagliacozzo (Aquila); Capua e Casal di Principe (Caserta); Castellamare e Marano (Napoli); Battipaglia e Pontecagnano (Salerno); Adelfia, Molfetta, Putignano, Rutigliano e Santeramo (Bari); Ceglie e Fasano (Brindisi); Manfredonia, S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo e Trinitapoli (Foggia); Campi Salentina e Copertino (Lecce); Castellana, Laterza, e Sava (Taranto); Amantea, Cassano Jonio e Castrovillari (Cosenza); Mammola (Reggio C.); Villacidro (Cagliari); La Maddalena (Sassari).

a 1.153.982; 202.800 nel Centro, dove è salito da 342.769 a 545.569; e 119.118 nel Sud, dove è salito da 258.891 a 378.009.

Gli aumenti maggiori si verificano nel Piemonte (+ 40.110), Liguria (+ 44.882), Lombardia (+ 126.500), Veneto (+ 75.145), Emilia (+ 41.419), Toscana (+ 57.974), Lazio (+ 132.456), Campania (+ 29.400), Puglia (+ 57.505), Sardegna (+ 12.864), ecc.

Con aumenti così sensibili, si sono mosse anche le percentuali, le quali sono passate dal 13,4% al 17,4% nell'Italia settentrionale, dal 10,6% al 15,8% nell'Italia centrale, dal 5,8% all'11% nell'Italia meridionale, e dall'11,2% al 15,4% nell'intera Penisola.

c) Progressi dei Monarchici e Missini.

Dopo le elezioni comunali del 27 maggio, si è parlato di *declino delle « destre »*. In verità, se confrontiamo i risultati di tali elezioni con quelli del 1951-52, si riporta l'impressione opposta.

Infatti, i Monarchici, nei Capoluoghi e nei Comuni maggiori, da noi considerati, sono saliti da 629.767 a 847.449 (471.765 del PNM e 375.684 del PMP), con un aumento netto di 217.682 voti, di cui 113.573 nel Nord, 31.344 nel Centro e 72.765 nel Sud. Meno sensibile è stato l'aumento dei Missini, che sono passati da 767.664 a 804.865, con un aumento di 35.201 voti. Effettivamente, ne avevano guadagnati 82.497 nell'Italia settentrionale, e 17.397 nell'Italia centrale, ma questi guadagni furono in gran parte « neutralizzati » dalle forti perdite (64.675 voti) subite nell'Italia meridionale.

I Monarchici sono aumentati specialmente nel Piemonte (+ 22.267), Liguria (+ 14.657), Lombardia (+ 26.775), Veneto (+ 12.877), Venezia G. (+ 7.132), Toscana (+ 10.066), Lazio (+ 26.648), Campania (+ 122.388); mentre sono diminuiti nel Trentino-Alto Adige (- 1.372), Puglia (- 32.344), Basilicata (- 885).

I Missini, invece, sono diminuiti in Piemonte (- 1528), Lombardia (- 5.301), Trentino-Alto Adige (- 3.381), Lazio (- 15.002), Campania (- 61.152), Calabria (- 7.073); e sono aumentati in Liguria (+ 6.950), Veneto (+ 7.857), Venezia G. (+ 23.081), Emilia (+ 21.234), Toscana (+ 9.484), Marche (+ 22.077), Abruzzi (+ 5.894), e Sardegna (+ 6.957).

Quanto alle percentuali, nell'insieme dei Capoluoghi e Comuni maggiori della Penisola, i Monarchici sono saliti dal 4,9% al 6,3%, mentre i Missini sono rimasti al 6,0%; nel Nord, i monarchici sono saliti dal 0,9% al 2,5%, i missini dal 3,6% al 4,4%; nel Centro, i monarchici sono scesi dal 2,6% al 2,5%, i missini dal 7,8% al 4,4%; nel Sud, i monarchici sono saliti dal 14,8% al 17,1%, e i missini sono scesi dal 9,2 al 7,3%.

d) Situazione stazionaria del PSDI.

Se è vero che il PSDI, nelle elezioni provinciali del 27 maggio ha guadagnato circa 800.000 voti, rispetto alle elezioni politiche del

(14) Cfr. *La Giustizia*, 2 giugno 1956, p. 1.

7 giugno 1953 (14) (si ponga mente alla disparità dei due termini di confronto!), è anche vero che nelle elezioni comunali è rimasto fermo sulle posizioni del 1951-52, almeno per quanto riguarda i capoluoghi e i comuni maggiori della Penisola.

Infatti, nella consultazione di fine maggio, il PSDI è passato da 754.097 a 757.932 voti, con un *vantaggio di soli 3.835 voti*. È vero che in alcune regioni ha registrato aumenti di un certo rilievo (come in alcune regioni ha registrato aumenti di un certo rilievo [come in Piemonte (+ 11.964), Venezia G. (+ 8.110), Lazio (+ 17.633), Sardegna (+ 4.767)], ma tali aumenti poterono a stento compensare le perdite subite in altre regioni [come in Liguria (- 4.855), Lombardia (- 23.527), Emilia (- 9.960), Toscana (- 4.734), Campania (- 3.353), ecc.].

Data questa situazione, non c'è da maravigliarsi se le percentuali sono passate, dal 9,1% all'8,2% nel Nord; dal 4,0 al 4,1% nel Centro, dal 2,1 al 2,2% nel Sud; e dal 5,9% al 5,6% nell'intera Penisola.

e) Situazione stazionaria del PLI.

Anche il PLI, il 27 maggio ha migliorato le sue posizioni nelle elezioni provinciali, rispetto a quelle politiche del 7 giugno 1953, essendo passato da voti 815.929 a voti 1.241.822 (+ 425.893) (15), ma è rimasto stazionaria nelle elezioni comunali dei Capoluoghi e Comuni maggiori, avendo guadagnato soltanto 1.467 voti (413.983 contro 412.517).

In alcune regioni non mancarono *guadagni* abbastanza notevoli, come in Lombardia (+ 9.903), Veneto (+ 13.617), Venezia G. (+ 3.226), Emilia (+ 3.910), Toscana (+ 1.955), Lazio (+ 6.036), Calabria (+ 1.635), Sardegna (+ 3.282) ecc., ma tali guadagni poterono con difficoltà compensare i *voti perduti* in Piemonte (- 41.001), Liguria (- 3.444), Trentino-Alto Adige (- 947), Abruzzi (- 6.485), Campania (- 5.819).

Nel complesso, dunque, il PLI, nelle elezioni comunali del 27 maggio, risulta stazionario se non in declino, e questo appare anche dalle percentuali dei voti da esso riportati, le quali sono passate dal 3,9% al 3,5% nel Nord, dal 2,1% al 2,3% nel Centro, dal 3,3% al 2,9% nel Sud, e dal 3,2 al 3,0% nell'insieme dei capoluoghi e comuni maggiori della Penisola.

f) Flessione nel PRI.

Più sfavorevole è stata la sorte toccata al PRI nella consultazione elettorale di fine maggio. Infatti, in tale consultazione, i Repubblicani hanno *perduto complessivamente, 9.114 voti*. Le perdite maggiori si sono verificate in Liguria (-4.302), Lombardia (-1.729), Emilia (-4.694), Marche (-6.528), Lazio (-12.937), Campania

(15) Cfr. *Il Corriere dell'Adda e del Ticino* (settimanale liberale di Milano), 16 giugno 1956, p. 1.

(-2.025), Calabria (-3.905): perdite che non furono compensate dai piccoli vantaggi ottenuti in Piemonte (+8.788), Venezia G. (+6.071), Toscana (+9.575), Umbria (+3.903).

Anche le percentuali accusano una leggera flessione rispetto al 1951-52, scese dal 2,2% al 2,1% nel Nord, dal 3,3% al 2,8% nel Centro, da 0,5% a 0,2% nel Sud, e dal 2,0% all'1,8% in tutto il Paese.

Nelle elezioni provinciali il PRI ha più che dimezzato i voti raccolti nel 1951-52, essendo sceso da voti 559.514, pari al 2,5%, a voti 267.141, pari all'1,1%. Le perdite maggiori si sono verificate in Liguria, Lombardia, Udine, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzi: perdite che non furono compensate dai lievi aumenti avuti in Campania e in Puglia.

g) Regressi del PCI.

Di notevoli proporzioni sono anche le perdite subite dal PCI, il quale nelle elezioni comunali del 27 maggio, nell'insieme dei Capoluoghi e Comuni maggiori, è sceso da voti 3.545.870 a 3.246.922, con una perdita netta di 298.948 voti, di cui 85.641 nel Nord, 94.057 nel Centro e 119.343 nel Sud.

In realtà, il PCI ha guadagnato voti soltanto nella Venezia G. per l'apporto di Trieste (+ 33.382), Emilia (+ 20.110) e nelle Marche (+ 5.412), mentre ne ha perduto in Piemonte (- 34.116), Liguria (- 17.588), Lombardia (- 33.932), Veneto (- 47.979, Trentino-Alto Adige (- 5.518), Toscana (- 1.341), Umbria (- 4.349), Lazio (- 91.779), Abruzzi (- 12.722), Campania (- 24.692), Puglia (- 64.754), Basilicata (- 4.585), Calabria (- 1.690) e Sardegna (- 10.807).

Queste perdite (che sono tanto più gravi in quanto che non si possono attribuire ad un più scarso numero di elettori o di votanti, perchè, come abbiamo visto sopra, nell'ultima consultazione elettorale amministrativa l'affluenza alle urne è stata di molto superiore a quella delle elezioni amministrative precedenti), non mancarono di ripercuotersi anche sulle percentuali, le quali sono scese dal 27,3% al 23,6% nel Nord, dal 33,8% al 28,7% nel Centro, dal 24,3% al 20,7% nel Sud, e dal 28,1% al 22,6% nell'insieme dei capoluoghi e comuni maggiori della Penisola.

3) Voti raccolti dai vari partiti nel complesso dei Capoluoghi e dei Comuni maggiori della Penisola.

Un quadro complessivo dei voti raccolti dai vari Partiti nell'insieme dei copoluoghi e comuni maggiori della Penisola, sia nelle elezioni del 1951-52, sia in quelle del 1956, è dato dalla **Tabella III**. In essa sono inclusi anche i dati della Sicilia (dei capoluoghi e dei comuni maggiori, perciò che riguarda il 1951-52, dei soli capoluoghi, per ciò che riguarda il 1956), e questa inclusione spiega le differenze che i Lettori rileveranno fra i totali della Tabella e quelli da noi usati nei rilievi precedenti.

VOTI RACCOLTI DAI VARI PARTITI NEL COMPLESSO
dei Capoluoghi e dei Comuni maggiori

TABELLA IV

Partiti	1951-52		1956	
	N.	%	N.	%
P.C.I.	3.951.517	28,5	3.348.774	23,8
P.S.I.	1.413.660	10,2	2.133.404	15,2
Totale Sinistre	5.365.177	38,7	5.482.173	39,0
P.S.D.I.	789.768	5,7	785.209	5,6
P.R.I.	280.817	2,0	257.508	1,8
D.C.	4.808.307	34,6	4.986.458	35,4
P.L.I.	447.856	3,3	455.459	3,3
Totale Centro	6.326.748	45,6	6.484.634	46,1
Monarchici (PNM e PMP)	739.778	5,3	947.703	6,7
M. S. I.	934.266	6,7	877.066	6,2
Totale Destre	1.674.044	12,0	1.824.769	12,9
Altri	511.268	3,7	283.979	2,2
Totale	13.886.235	100,0	14.075.560	100,0

Nel complesso, dunque, rispetto al 1951-52, hanno progredito tanto le sinistre (PCI e PSI), quanto il centro (DC, PSDI, PLI e PRI) e le destre (Mon. e MSI), mentre sono notevolmente diminuite le cosiddette liste o i gruppi indipendenti o locali. Effettivamente, però, tali progressi riguardano soltanto il PSI, la DC e i Monarchici, perchè tutti gli altri partiti sono piuttosto diminuiti che aumentati.

4) Rilevi finali sui risultati elettorali.

a) Valore del successo ottenuto dalla D. C.

Di fronte a questi dati complessivi non si possono fare alcune osservazioni di carattere generale.

L'affermazione ottenuta dalla D. C., (4.986.458 voti su 14.075.560) è certamente notevole, ma, dati il modo e i termini in cui erano state presentate queste elezioni alla coscienza dei cattolici, è un'affermazione che ci pare «insoddisfacente» ed in un certo senso «preoccupante».

In sostanza, la D. C. ha raccolto soltanto poco più di 1/3 (35,4%) dei voti, il che vuol dire che quasi 2/3 (64,6%) dei votanti dei Capoluoghi e Comuni maggiori non hanno tenuto conto delle disposizioni e delle direttive dell'Autorità ecclesiastica, e che il 39% non ha esitato di votare per partiti esplicitamente esclusi dalla Chiesa.

La cosa ci pare preoccupante non solo dal punto di vista poli-

tico (per i motivi e le conseguenze di questo orientamento dell'elettorato), ma anche dal punto di vista religioso e morale, perchè rivela lo scarso senso di amore, di fiducia e di soggezione alla Chiesa di tanta parte del nostro popolo, che pure consideriamo ancora attaccato alla religione e alla Fede. Come mai questo sfasamento persistente di tanti milioni di fedeli nell'adempimento del loro dovere elettorale? E' effetto di cattiva volontà o d'istruzione religiosa carente, in quanto che non si è spiegato o non si spiega in modo chiaro ed uniforme quali siano i diritti propri della Chiesa e dello Stato nelle varie materie e questioni che interessano la vita dei cittadini e del Paese?

b) Significato dei progressi realizzati dal P.S.I.

Il partito che ha progredito maggiormente è il PSI, che è passato da 1.413.660 voti a 2.133.404, con un guadagno netto di 719.744 voti, mentre il PCI è sceso da 3.951.517 a 3.348.774, con una perdita di 602.743. In sostanza dunque, il PSI ha mantenuto le posizioni raggiunte nel 1951-52, ha assorbito i 602.743 voti perduti dal PCI e si è conquistato la fiducia e i voti di altri 117.000 elettori.

A nessuno deve sfuggire l'importanza e il significato di questo fenomeno. Esso indica che il popolo italiano, anche quella parte che gravita fuori dell'influenza della Chiesa, istintivamente rifugge dal comunismo, ma in modo tale da non rinunciare alle sue rivendicazioni economiche e sociali. Questa constatazione è molto importante, perchè legittima e giustifica la posizione di coloro che credono nella possibilità di riconquistare le masse popolari italiane al cristianesimo e alla democrazia.

c) Dichiarazioni del prof. La Pira.

A questo proposito ci sembrano molto istruttive le parole pronunciate dal prof. La Pira a commento della vittoria riportata dalla D.C. nella città di Firenze.

« A Firenze è avvenuto quello che non è avvenuto in nessun'altra città d'Italia: cioè la vittoria della Democrazia Cristiana, che ha sconfitto in modo, in certo senso, irreparabile, perchè non permette più recuperi di sorta, sia i comunisti che i liberali [...] »

« Tutti possono, così, valutare quanta insipienza politica e sociale — per tacere di altro — fosse contenuta nello slogan: « La Pira è un paracomunista e fa il gioco dei comunisti ». Uno slogan che per quattro anni ha circolato, unito a tante ingiurie, nella stampa 'indipendente' italiana. »

« Le elezioni fiorentine condannano, così, un metodo e ne convalidano un'altro. Esse mostrano, infatti, quanto sia pernicioso 'l'anticomunismo nelle Cascine', così caro ai liberali fiorentini (16). E' proprio questo 'anticomunismo delle Cascine' l'unico vero alleato del comunismo: perchè il COMUNISMO SI VINCE SRADICANDO LE CAUSE ECONOMICHE E SOCIALI CHE LO PRODUCONO, ED ELEVANDO LE CLASSI LAVORATRICI — CHE NE SONO ATTRATTE — AL LIVELLO DI QUEI VALORI DI SPIRITUALITA' E DI LIBERTA', CHE SONO I VALORI PERMANENTI DELLA NOSTRA INTRAMONTABILE CIVILTA' CRISTIANA E UMANA » (17).

A. S.

(16) Sulla « questione delle Cascine » cfr. *Agigorn. Sociali*, (ottobre) 1954, pp. 343-350 (rubr. 652).

(17) *L'Italia*, 31 maggio 1956, p. 2.